

## PARTE QUARTA

### IL CULTO DELLA CHIESA PRIMITIVA

\* \* \*

#### LEZIONE 15

### LA COLLETTA NELLA CHIESA PRIMITIVA

*Contribuivano nel primo giorno della settimana*

#### SOMMARIO

##### INTRODUZIONE

LA CASSA NEL N.T.

I SANTI DI GERUSALEMME GESTIVANO UNA CASSA COMUNE

LA CONTRIBUZIONE DEGLI ANTIOCHENI PER LA GIUDEA (AT 11:27-30)

LA DISPONIBILITÀ FINANZIARIA DELLE CHIESE DELLA MACEDONIA

LA DISPONIBILITÀ FINANZIARIA DELLA CHIESA DI CORINTO

ALCUNI PRINCIPI BIBLICI CIRCA IL DARE

QUESTIONI SPARSE

##### CONCLUSIONE

## INTRODUZIONE

La colletta e il suo uso sono menzionati frequentemente nel N.T. in riferimento alla chiesa locale. In questa lezione analizzeremo l'insegnamento neotestamentario in proposito.

Il N.T. insegna che la chiesa locale raccoglieva una colletta nel primo giorno della settimana e aveva una cassa amministrata dagli anziani/vescovi/pastori della stessa chiesa locale. Le finanze della chiesa servivano per l'evangelizzazione, edificazione e benevolenza verso i cristiani in assoluto bisogno (altri impieghi non erano previsti dalla Parola di Dio). Che poi nel corso della storia delle chiese l'uso al riguardo sia cambiato è un'ulteriore dimostrazione dell'allontanamento avuto rispetto al modello apostolico.

Per quanto riguarda l'uso del denaro a disposizione tanto del singolo cristiano quanto della chiesa è assolutamente necessario e decisivo non fare alcuna confusione. Pure con i limiti precisi imposti dalla Bibbia, si può ben dire che il singolo cristiano può fare delle sue fonti di reddito ciò che vuole rispondendo solo a Dio e a sé stesso. Diversamente sarà invece per la chiesa, la quale deve rispondere rigorosamente al Signore per la gestione dei suoi fondi (tratti solo dalla colletta domenicale).

Occorre notare subito che questa lezione non riguarda la responsabilità individuale nell'uso dei fondi, anche se citeremo ben quindici brani neotestamentari relativi ad essa. Il N.T. insegna che il singolo cristiano può usare i propri beni per assistere coloro impegnati nell'annuncio del vangelo. A Filippi Lidia aprì la sua casa a Paolo, Sila e Timoteo (At 16:15,40). Gaio viene lodato perché aiutò i predicatori del vangelo (3Gv 1:5-8). L'apostolo Paolo sembra chiedere assistenza a Filemone (Flm 1:12-14). Vedi anche Gal 6:6; Rm 16:1-2; At 21:10 e 1Cor 16:17.

**I. LA CASSA NEL N.T.**

- A. Almeno per un certo periodo, Giuda il traditore, che «teneva la borsa», fu il custode dei fondi di Gesù e del gruppo apostolico (Gv 12:6; 13:29).
1. Alcune donne aiutarono Gesù e i suoi nel loro annuncio itinerante (Lc 8:1-3). Talora i fondi non erano sufficienti (Gv 6:5-7).
- B. I santi dell'epoca neotestamentaria mettevano una parte dei loro fondi in una cassa comune. Vediamo ora alcuni esempi neotestamentari di cassa.

**II. I SANTI DI GERUSALEMME GESTIVANO UNA CASSA COMUNE**

- A. Per sovvenire alle necessità dei santi bisognosi, i cristiani di Gerusalemme vendettero le loro proprietà rimettendo il ricavato nelle mani degli apostoli (cfr. At 4:34-35). Ciò prova l'esistenza di una cassa comune e di un tesoriere.
1. Nel contesto di tale vendita spontanea, Luca sottolinea l'esempio positivo di Barnaba (At 4:36-37), che consegna agli apostoli il denaro ottenuto dalla vendita di un campo.
  2. Al contrario, Anania e Saffira rappresentano un esempio devastante di menzogna. Dopo aver venduto una proprietà, portano ai piedi degli apostoli solo una parte della cifra acquisita, spacciandola per il totale (At 5:1-11). Come detto, anche in questo caso il ricavato viene consegnato agli apostoli (v. 2). Il racconto fa chiaramente intuire che anche dopo la vendita della proprietà il ricavato rimaneva sotto il controllo dei proprietari, mentre essi non ne erano più padroni dopo averlo consegnato agli apostoli (v. 4). Lo stesso discorso può dirsi esattamente per la colletta domenicale di ogni singolo cristiano: i soldi messi in colletta non gli appartengono più, ma sono del Signore.
- B. L'assistenza alle vedove cristiane della chiesa in Gerusalemme (At 6:1-6).
1. Anche le chiese guidate da apostoli avevano problemi. Crescendo il numero dei membri, un elemento etnico tra loro (i Gentili) ritenne che le loro vedove fossero trascurate nella distribuzione quotidiana del cibo (attività collettiva che doveva necessariamente implicare l'esistenza di fondi comuni).
  2. La chiesa ricevette dagli apostoli l'ordine di selezionare sette uomini per risolvere il problema. Siccome gli apostoli non potevano lasciare il servizio della Parola di Dio, è ragionevole concludere che la gestione delle spese fu affidata, almeno in parte, ai sette scelti dalla chiesa di Gerusalemme. Vedi la lezione 8 per informazioni dettagliate sui sette di At 6.

**III. LA CONTRIBUZIONE DEGLI ANTIOCHENI PER LA GIUDEA (Atti 11:27-30)**

- A. Dal N.T. apprendiamo che vi erano chiese di Cristo in Giudea. Certo, ci piacerebbe avere informazioni più dettagliate sulle attività della chiesa in Gerusalemme, ma dobbiamo accontentarci di ciò che ci è stato trasmesso dallo Spirito Santo. Il libro degli Atti non fornisce spiegazioni sull'espansione del vangelo attraverso la Giudea, ma si limita ad affermare che vi erano santi nella Giudea. Per conoscere la verità, occorre leggere tutto ciò che Dio ha detto. Gli Atti non sono un diario giornaliero, ma furono redatti quando le chiese ormai erano già state fondate in tutte l'impero romano. Altri riferimenti degli Atti e delle epistole ci consentiranno di conoscere le attività dei santi di quel periodo.
1. A Lidia vi erano santi (At 9:32).
  2. Vi erano fratelli nella Giudea (At 11:29).
  3. Paolo ricorda l'esistenza delle chiese della Giudea (Gal 1:22; At 26:20).

- B. La raccolta di denaro della chiesa di Antiochia per la Giudea.
1. Quando i cristiani in Antiochia furono informati della carestia imminente che avrebbe affamato i fratelli della Giudea, «i discepoli decisero allora di inviare una sovvenzione, ciascuno secondo le proprie possibilità, ai fratelli che abitavano in Giudea. E così fecero, inviandola agli anziani, per mezzo di Barnaba e di Saulo» (At 11:29-30).
  2. Possiamo affermare, senza tema di smentita, che il denaro inviato entrò in una cassa comune o *prima* o al *momento* di essere consegnato a Barnaba e Paolo. È anche chiaro che gli anziani “della Giudea” ricevettero questi fondi. Ci troviamo in presenza, dunque, sia di una cassa comune presso la chiesa locale di Antiochia sia di una o più casse comuni presso le singole chiese locali in Giudea, fuori di Gerusalemme.

#### IV. LA DISPONIBILITÀ FINANZIARIA DELLE CHIESE DELLA MACEDONIA

- A. Questo era il caso della chiesa a Filippi.
1. Paolo loda i santi in Filippi giacché, ad un punto cruciale del suo ministero, essi furono gli unici ad avere comunione con lui quanto al “dare e al ricevere” (Fil 4:15-16).
  2. La chiesa di Filippi poteva disporre di fondi, altrimenti, non avrebbe potuto aiutare Paolo in più occasioni. Nessun gruppo può a lungo operare come unità senza una cassa comune. L’unico modo scritturale, per una chiesa come quella di Filippi, di inviare aiuti come unità è quello di trarli da una cassa comune.
- B. Oltre a Filippi, anche altre chiese della Macedonia possedevano una cassa comune. Per predicare a Corinto (2Cor 11:8), Paolo ricevette fondi da chiese della Macedonia diverse da Filippi, o in aggiunta a quelli inviati dalla chiesa di Filippi. Chiaramente, queste chiese non potevano sostenere Paolo in assenza di una cassa comune.
1. Abbiamo già detto nelle lezioni precedenti che 2Cor 11:8 dimostra che un predicatore del vangelo può ricevere una paga. Il greco *opsònion* indica, infatti, la paga o il salario (Lc 3:14; 1Cor 9:7; BAGD, 602).
  2. L’apostolo Paolo insegnò che quanti proclamano il vangelo devono vivere del vangelo (1Cor 9:14; vedi la lezione 9).

#### V. LA DISPONIBILITÀ FINANZIARIA DELLA CHIESA DI CORINTO

- A. Paolo ordinò ai Corinzi di “mettere da parte” (v. 2). Che cosa significa?
1. Molti studiosi ritengono che tale gesto sia da effettuare a casa.
  2. Altri, invece, che il contesto indichi l’idea di una cassa comune con altri discepoli.
  3. Io ritengo che le evidenze neotestamentarie depongano a favore di una cassa comune presso i Corinzi. Qui di seguito offro alcune informazioni al riguardo.
- B. La colletta (greco *logèia*).
1. *Logèia* è usato solo due volte nel N.T. Deissmann ha dimostrato che era assai usato in Egitto e nell’Asia Minore per indicare «una raccolta di denaro per motivi religiosi – per un dio, un tempio. Paolo la usa per la colletta destinata ai “santi” in Gerusalemme» (LAE, 104-107; BS, 142-144).
  2. Paolo insiste perché i santi diano la colletta secondo la loro prosperità nel primo giorno della settimana in modo da non dover effettuare la colletta stessa proprio al momento del suo arrivo. Se i fondi fossero stati raccolti solo a casa, allora si sarebbe ancora reso necessario raccoglierci al momento del suo arrivo.

3. Se non vi fosse stata una raccolta di gruppo, come avrebbe potuto sapere Paolo un anno più tardi che non avevano raccolto molto? Vedi 2Cor 8:10.
  4. Che la colletta a Corinto comportasse un fondo comune si evince chiaramente dalla scelta di delegati incaricati di portare questi fondi a Gerusalemme (1Cor 16:3). Ciò dimostra che una chiesa locale può decidere in proprio riguardo ai suoi fondi. Ogni chiesa era indipendente.
- C. La colletta doveva essere raccolta ogni primo giorno di ogni settimana. Questo è il primo riferimento nel N.T. al primo giorno della settimana quale giorno di riunione dei cristiani (siamo intorno al 53-54 d.C.) Abbiamo già studiato come fosse comune, tra i cristiani del primo secolo, riunirsi nel primo giorno della settimana per spezzare il pane. In questa riunione si raccoglieva la colletta.
1. Sappiamo che i discepoli a Troas si radunarono insieme nel primo giorno della settimana per rompere il pane (At 20:7).
  2. Eb 10:25 dimostra che era solito per i cristiani riunirsi tra loro.
  3. I singoli santi a Corinto si radunarono come chiesa per consumare la Cena del Signore (1Cor 11:18ss).
  4. La motivazione religiosa per una tale riunione nel primo giorno della settimana era basata sulla risurrezione di Cristo in quel giorno.
  5. Un'altra prova è costituita dal giorno del Signore (Ap 1:10) equivalente al primo giorno della settimana.
  6. Sul primo giorno della settimana, vedi la lezione 12.
- D. Ulteriori considerazioni sull'esistenza di una cassa comune presso la chiesa locale.
1. Non esiste alcuna ragione logica per cui individualmente i discepoli dovessero mettere da parte fondi a casa nel primo giorno della settimana quando si radunavano regolarmente nel primo giorno della settimana. Il fatto che si riunissero di domenica dovrebbe giustificare la raccolta in quel giorno. Forse l'espressione "presso di sé" (*par'heautò*) vuole sottolineare la decisione individuale in base alla propria possibilità economica.
  2. Paolo aveva dato l'identico ordine alle chiese della Galazia. La prima lettera ai Corinzi è indirizzata alla chiesa di Dio che è in Corinto e a «tutti coloro che in ogni luogo invocano il nome di nostro Signore Gesù Cristo» (1:2). Paolo insegnò la stessa dottrina in ogni chiesa (1Cor 4:17). Di conseguenza, è lecito aspettarsi di trovare uniformità di dottrina e pratica tra le chiese di Cristo.

## VI. ALCUNI PRINCIPI BIBLICI CIRCA IL DARE

Ogni cristiano dovrebbe comprendere l'importanza di dare la colletta secondo il grado di prosperità concesso dal Signore. Studia attentamente i seguenti principi.

- A. Principi generali che governano la nostra colletta.
1. Tutte le anime appartengono al Signore (Ez 18:4).
  2. I cristiani sono amministratori delle cose divine (Mt 25:14-30).
  3. Il requisito essenziale di ogni amministrazione è la fedeltà (1Cor 4:1-2).
- B. Principi specifici del dare. Dovremmo dare:
1. Secondo la nostra *prosperità* (1Cor 16:2). Il nostro dare deve essere in proporzione alle nostre entrate. Noi non dobbiamo paragonarci ad altri, ma solo dare conto della nostra amministrazione. Alcuni possono dare di più e altri di meno, dipendendo il tutto dalle entrate e dalle spese familiari.

2. Secondo una precisa *deliberazione*, vale a dire seguendo un piano ben preciso (non alla carlona), non all'improvviso o all'ultimo momento (2Cor 9:7).
3. *Liberalmente* (Rm 12:8). L'originale greco *haplòtes* qui usato da Paolo significa talora "liberalmente", in riferimento al dare (2Cor 8:2), ma può significare anche "semplicemente, sinceramente" (Vine).
4. *Allegramente*: «Dio ama un donatore allegro» (cfr. 2Cor 9:7; 8:12). "Allegro" è la resa del greco *hilaròs*, dal quale discende l'italiano "ilare".
5. *Sacrificio*. Gesù lodò la vedova che dette tutto quello che possedeva (Mc 12:41-44). I Macedoni sono lodati da Paolo perché dettero *prima* se stessi al Signore (2Cor 8:1-5; cfr. Eb 13:16).

## VII. QUESTIONI SPARSE

- A. Chi controlla la cassa?
  1. Gli apostoli gestivano la cassa in At 4 e 5.
  2. I servitori speciali di At 6 *possono* aver avuto il controllo dei fondi da devolvere a favore delle vedove degli Ellenisti neglette nell'assistenza quotidiana.
  3. I fondi della chiesa di Antiochia furono spediti agli anziani (At 11:30).
  4. I fratelli a Corinto decisero autonomamente circa l'uso dei loro fondi destinati ai santi poveri di Gerusalemme (1Cor 16:3).
  
- B. Quale uso può essere fatto dei fondi?
  1. 1Cor 16:1-2 è l'unico passaggio neotestamentario che ci indichi il *giorno* della colletta, ma non è il solo passaggio che ne stabilisca l'*uso*.
  2. Abbiamo già dimostrato che i fratelli di Filippi e altri fratelli della Macedonia avevano fondi con i quali sostenevano predicatori del Vangelo.
  3. Alla luce di quanto fin qui detto, si può concludere che ogni attività affidata da Dio alla chiesa è sostenuta finanziariamente mediante la colletta raccolta ogni primo giorno della settimana.
  
- C. Qualcuno deve necessariamente custodire i fondi raccolti tramite la colletta e utilizzarli secondo le delibere della chiesa. Vediamo ora taluni brevi consigli riguardo al tesoriere.
  1. È necessario scegliere un fratello la cui integrità sia fuori discussione.
  2. Sarebbe appropriato che uno o due fratelli coadiuvassero il tesoriere al momento della conta della colletta. Ciò eviterà che qualcuno possa pensare che il tesoriere si appropri denaro dalla colletta. È una precauzione che protegge sia il tesoriere sia la chiesa.
  3. Il tesoriere è tenuto a preparare e presentare alla chiesa un resoconto finanziario completo secondo scadenze stabilite.

## CONCLUSIONE

- A. Nell'epoca neotestamentaria i cristiani ricevettero l'insegnamento apostolico di versare la loro colletta nel primo giorno della settimana secondo la prosperità concessa da Dio. Grazie ai fondi raccolti nel giorno di domenica, le chiese potevano adempiere la loro missione.
- B. Allontanarsi dalle fonti neotestamentarie relative alle attività della chiesa equivale a operare secondo l'umana sapienza, con un danno sicuramente mortale per la vita spirituale.

FERRELL JENKINS (1999)

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]